

Soletta, il ritorno di Marcel Gisler e le aspettative ticinesi

di *Michele Dell'Ambrogio*

Con Tagediebe aveva vinto nel 1985 il Pardo d'argento a Locarno, a pari merito con Terra gialla di Chen Kaige (ed era l'anno del trionfo di Höhenfeuer di Fredi Murer). Tre anni dopo si era accontentato di quello di bronzo con Schlaflose Nächte e nel 1992 chiudeva la sua trilogia sulla scena della controcultura berlinese con Die blaue Stunde . Poi nel 1998 conquistava il Premio del cinema svizzero con F. est un salaud , un adattamento in lingua francese di un libro in dialetto bernese di Martin Frank, cupa storia di una relazione omosessuale tra un adolescente e un cantante rock, con contorno di prostituzione maschile e dipendenza dall'eroina.

Da allora, il nome di quello che sembrava uno dei più promettenti registi svizzeri non si è quasi più sentito: Marcel Gisler sembrava rassegnato al suo ruolo di insegnante di cinema (a Ginevra, Losanna, Zurigo e infine a Berlino) e a quello di sceneggiatore di 36 episodi della fortunata serie televisiva Lüthi und Blanc . Eccolo invece riapparire dopo 14 anni di assenza dal grande schermo. Ieri sera le Giornate di Soletta hanno aperto con il suo nuovo film, Rosie , girato ad Altstätten, Canton San Gallo, suo paese d'origine.

Il film, che concorre con altri sei per il Prix de Soleure, ha tutta l'aria di essere basato su esperienze autobiografiche. Lorenz è uno scrittore omosessuale in crisi di ispirazione che torna da Berlino nella Svizzera orientale per occuparsi della vecchia madre, malata, alcolizzata e allergica ad ogni tipo di assistenza tradizionale. Il forzato soggiorno nel paese dell'infanzia e dell'adolescenza lo porterà a rimettere in discussione i suoi rapporti familiari: con una sorella che sopporta un matrimonio fallito da tempo, con la figura del padre morto che si rivelerà ben diversa da ciò che aveva sempre pensato, e con la madre stessa. Ma soprattutto a confrontarsi con se stesso, con le sue pulsioni sessuali e le sue aspirazioni sentimentali.

Un gradito ritorno, quello di Marcel Gisler. Rosie si presenta come un serio candidato alle nomination per i Quartz, che saranno rese note il 30 gennaio a Soletta. Semplice nella struttura narrativa, pacato nei toni, senza quegli eccessi che troppo spesso caratterizzano i film svizzeri più recenti, ma allo stesso tempo complesso per la diversità dei temi trattati. L'anziana madre che bisogna in qualche modo gestire diventa il catalizzatore di un'analisi che il protagonista, alter ego del regista, compie su se stesso e sulle sue scelte di vita: quella di lasciarsi alle spalle le proprie origini per una vita da artista nella grande città e quella di privilegiare le avventure sessuali a scapito di una relazione sentimentale stabile. La crisi di quest'uomo di mezza età, che deve anche fare i conti con un giovane del villaggio innamorato di lui, è l'occasione per un bilancio della propria vita, che non è dato di sapere come evolverà, ma che sicuramente non sarà più la stessa di prima.

Fra gli attori primeggia una bravissima Sibylle Brunner nei panni della madre, ma se la cavano bene anche Fabian Krüger nel ruolo dello scrittore gay, Judith Hofmann in quello della sorella e Sebastian Ledesma in quello del giovane amante.

Molte sono comunque le aspettative di questa edizione delle Giornate, soprattutto nel campo del documentario, che tradizionalmente rappresenta il meglio della produzione nazionale. La

presenza ticinese è di tutto rispetto. Tutto parla di te , prima fiction di Alina Marazzi, con Charlotte Rampling, concorre per il Prix de Soleure: un film sulla maternità e la depressione post-parto, coprodotto dalla Ventura Film di Arzo e che si è già distinto all'ultimo Festival di Roma. Il comandante e la cicogna di Silvio Soldini, il regista italo-svizzero cui è dedicata quest'anno la retrospettiva, è invece in gara per il Prix du public, assieme ad altri 11 film tra cui Halb so wild di Jeshua Dreyfus, produzione tedesca quasi interamente girata in Val Onsernone.

Tutti film che aspirano anche alle nomination per i Quartz, come del resto Tutti giù di Niccolò Castelli, che sarà presentato nella sezione Panorama, dove figurano anche Hannes (Pussy) Schmidhauser di Victor Tognola e La tua casa è la mia città di Andrea Pellerani. Mentre fra i corti dei "Talenti emergenti" sono attesi Il vulcano di Alice Riva e Homo Sapiens Cyborg di Stefano Mosimann, due giovani diplomati rispettivamente all'Head di Ginevra e al Cisa di Lugano. © Riproduzione riservata